

Un incontro in ascensore- Angela La Rosa

Io e il tipo che mi sta di fronte, visti in questa prospettiva, siamo due profili di uomo. In una noce chiusa. Noi dentro, in un ripiegamento fetale.

Ascensore moderno, in cristallo, specchio e acciaio.

Ho gli occhi arrossati dalle emozioni, dal sonno a venire e da quello ormai regalato.

Silenzio.

Guardo quell'uomo che in silenzio mi guarda.

"Dodicesimo piano"

"Anche io"

Lo guardo negli occhi. Muti.

Guardo quella sua piccola cicatrice sul labbro inferiore.

"Ho delle cicatrici che non può vedere" mi dice sorprendendomi.

Sorrido.

Sorride.

Sorrisi che sono urla, dolori, echi di parole non dette.

Inciampa nei miei pensieri più segreti.

Stringo ancora le stelle di questa notte nel palmo della mano, serro il pugno fino a farmi male con le punte aguzze, non voglio che le veda.

Sussurra: "Mi faccia compagnia"

Alzo gli occhi.

L'ascensore è vuoto.

Lo specchio mi rimanda l'immagine di me che riflessa rifletto.